



EXPO 2025 IN MOSTRA |

Dal modulo alla materia: da Expo 1970 a Expo 2025

Sergio Brusa Pasqué, Past Presidente CNI, fu protagonista dell'Expo 1970 di Osaka, tanto da trasformare il Padiglione Italia in un'opera pionieristica

DI GIULIA GUARNERIO*

Con l'apertura ufficiale dell'Esposizione Universale di Osaka 2025, l'Italia si appresta a raccontare ancora una volta sé stessa attraverso l'architettura, l'arte e la scienza. A 55 anni di distanza dall'Expo del 1970, ospitato proprio nella stessa città giapponese, questo ritorno rappresenta un'occasione unica per riflettere sul percorso compiuto e sul ruolo che l'ingegneria ha giocato – e continua a giocare – nel plasmare la nostra immagine nel mondo. Le Esposizioni Universali sono da sempre palcoscenico di progresso: una vetrina di innovazioni, sogni collettivi e visioni del futuro. E se l'architettura affascina per la sua forma, è l'ingegneria a garantirne sostanza, funzionalità e durabilità. È proprio grazie a questa sinergia che il **Padiglione Italia del 1970** divenne un manifesto pionieristico dell'ingegno italiano, grazie soprattutto al lavoro di un ingegnere varesino oggi da riscoprire: **Sergio Brusa Pasqué**.

Ricordiamo che Sergio Brusa Pasqué ha ricoperto prestigiosi incarichi nazionali e internazionali tra cui quello di Presidente del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI)** dal 1967 al 1973, ricoprendo un ruolo fondamentale nella rappresentanza e nello sviluppo della professione ingegneristica in Italia. Durante il suo mandato, ha promosso l'innovazione tecnica e culturale, sosten-

nendo l'evoluzione della professione in un periodo di grandi trasformazioni sociali e tecnologiche. Il suo impegno ha lasciato un'impronta duratura nel panorama ingegneristico nazionale.

1970: L'INGEGNERIA COME ARTE COSTRUTTIVA

Nel 1970 il Giappone, reduce dalla devastazione della Seconda Guerra Mondiale, si era ormai trasformato in un simbolo globale di rinascita tecnologica. L'Expo di Osaka, la prima in Asia, fu il coronamento di questo percorso: 76 paesi espositori, oltre 64 milioni di visitatori, e un tema – *"Progresso e armonia per l'umanità"* – che esprimeva la volontà di unire crescita tecnologica e benessere collettivo.

Il Padiglione Italia, affidato agli architetti **Gilberto** e **Tommaso Valle** con la collaborazione dell'architetto **Giovanni Giavotto**, fu progettato in stretta sinergia con l'ingegnere Sergio Brusa Pasqué, che ne curò la direzione tecnica e la realizzazione. La sua figura non fu marginale, ma centrale: fu lui a tradurre in struttura concreta una visione architettonica ambiziosa, sfidando i limiti della tecnologia dell'epoca con rigore, competenza e spirito innovatore.

Il padiglione si estendeva su una superficie di circa 6.900 m², articolata su quattro livelli in acciaio e vetro, e si sviluppava attraverso dieci moduli: sei inclinati di 30°, quattro disposti in opposizione, creando un effetto dinamico e audace. L'uso di componenti modulari e lo slittamento

dei volumi non erano solo scelte estetiche: rispondevano a precise esigenze funzionali, come la resistenza sismica e l'ottimizzazione delle sollecitazioni. È qui che emerse la mano esperta dell'ingegnere Brusa Pasqué, capace di integrare forma e funzione in modo magistrale.

Mentre il mondo celebrava l'architettura avveniristica del padiglione, pochi sapevano che dietro la sua stabilità, accessibilità e armonia spaziale c'era la mente di un ingegnere che, a Varese, nei suoi studi e cantieri, aveva già tracciato la rotta verso un'idea di costruzione sostenibile e intelligente. Il padiglione non era solo un'opera architettonica audace, ma un vero e proprio microcosmo urbano, pensato per ricreare la complessità della città contemporanea attraverso una regia sapiente di spazi, percezioni e tempi di percorrenza. La struttura fu progettata con un doppio percorso espositivo, calibrato nei minimi dettagli: uno più breve, immediato e sintetico, concepito per offrire al visitatore una lettura rapida e unitaria degli elementi chiave; l'altro più articolato, immersivo e graduale, pensato per chi desiderava approfondire, esplorando con maggiore attenzione i contenuti esposti. Questo sistema narrativo a due livelli rispondeva a logiche di fruizione esperienziale estremamente innovative per l'epoca, e fu reso possibile proprio grazie alla precisione ingegneristica con cui



furono distribuiti gli spazi e calibrati i flussi. Sergio Brusa Pasqué fu determinante anche in questa fase: la sua visione tecnica permise di coniugare esigenze funzionali e percettive, rendendo l'intero padiglione non solo visitabile, ma anche memorabile. Egli apparteneva a quella generazione di ingegneri capaci di fare da ponte tra intuizione artistica e concretezza tecnica, in un'epoca in cui il dialogo tra architettura e ingegneria si faceva ancora sul campo, tra calcoli a mano e prove strutturali reali. La sua capacità di guidare il progetto, armonizzando estetica, efficienza e sicurezza, fece del padiglione italiano uno degli esempi più innovativi dell'intera esposizione.

2025: IL RITORNO A OSAKA NEL SEGNO DELLA SOSTENIBILITÀ

Cinquantacinque anni dopo, l'Italia torna a Osaka con una nuova proposta architettonica, diversa nella forma ma altrettanto significativa nel contenuto. Il Padiglione Italia per Expo 2025, progettato da **Mario Cucinella Architects**, porta il titolo "*L'Arte rigenera la Vita*". Un concetto che unisce arte, cultura, saper fare e innovazione, in un'interpretazione contemporanea della Città Ideale del Rinascimento.

Qui l'"arte" è intesa nel suo significato più originario, come *techné*,

ossia **capacità di creare, costruire e immaginare**. L'obiettivo è raccontare un'Italia fatta di scienza e artigianato, di paesaggi e design, di borghi e innovazione, attraverso un'esperienza immersiva e sostenibile.

Il padiglione è stato costruito interamente in legno e materiali naturali, smontabile e riutilizzabile, a dimostrazione di un cambiamento radicale nel modo di pensare la costruzione. Non più solo forma o performance tecnica, ma etica del costruire: l'architettura si fa responsabile, adattabile, in ascolto dell'ambiente.

Composto da due volumi principali – una teca espositiva e uno spazio per le funzioni accessorie – il padiglione si presenta come un organismo aperto, permeabile alla luce e al contesto naturale dell'isola di Yumeshima. Il percorso del visitatore inizia sotto un grande portico teatrale, continua all'interno della "città" e si sviluppa lungo tre anime tematiche che mettono in scena la cultura italiana in chiave futura.

INGEGNERIA COME PONTE TRA EPOCHE

Il confronto tra i due padiglioni italiani a Osaka – 1970 e 2025 – è anche il confronto tra due idee di ingegneria: una centrata sulla sperimentazione strutturale, l'altra sul bilancio ambientale e sociale del costruire. Ma in entrambi i

casi, l'ingegnere è figura chiave, mediatore tra creatività e realtà, tra visione e costruzione.

Nel 1970, Sergio Brusa Pasqué interpretò questo ruolo in modo esemplare: con il suo lavoro, trasformò un progetto utopico in un'opera concreta, innovativa e duratura, anticipando molte delle questioni che oggi sono centrali nel dibattito sull'architettura sostenibile. Il suo contributo, merita oggi di essere riscoperto come simbolo dell'eccellenza tecnica italiana e dell'importanza dell'ingegneria nel racconto della nostra identità culturale.

CONCLUSIONE

Tra passato e presente, l'Italia continua a raccontarsi attraverso padiglioni che sono molto più che semplici edifici. Sono manifesti di un'identità collettiva, frutto dell'incontro tra arte, scienza, tecnica e visione. Il Padiglione del 1970, con l'ingegneria innovativa di Sergio Brusa Pasqué, rappresentava un'Italia industriale, sperimentale, proiettata nel futuro con l'audacia del calcolo. Quello del 2025 propone un'Italia consapevole, attenta all'ambiente, inclusiva e creativa. In entrambi i casi, al centro c'è l'ingegnere: figura silenziosa ma essenziale, che rende possibile il sogno dell'architettura.

***PRESIDENTE ORDINE INGEGNERI
DI VARESE**



Expo Osaka 2025: innovazione, sostenibilità e inclusione

L'Esposizione Universale del 2025 si svolge a Osaka, in Giappone, dal 13 aprile al 13 ottobre 2025. Con il tema "Designing Future Society for Our Lives" (Progettare la società futura per le nostre vite), Expo 2025 mira a esplorare come l'umanità possa affrontare le sfide globali, promuovendo soluzioni sostenibili, innovazioni nel campo della salute e del benessere e la cooperazione tra le nazioni.

L'Esposizione si tiene sull'isola artificiale di Yumeshima, nella Baia di Osaka, appositamente riqualificata per l'evento. Per l'occasione è stato costruito un grande anello centrale, chiamato Grand Ring, attorno al quale si sviluppano tre distretti tematici che rappresentano i sotto-temi dell'Expo: connettere vite (Connecting Lives), potenziare vite (Empowering Lives) e salvare vite (Saving Lives). In particolare, il focus sarà sulla ricerca di soluzioni per il cambiamento climatico, l'utilizzo efficiente delle risorse naturali e il miglioramento della qualità della vita attraverso nuove tecnologie. I partecipanti saranno invitati a riflettere sulle opportunità offerte dalla digitalizzazione e dalla scienza per creare una società più inclusiva e rispettosa dell'ambiente. Questi distretti ospitano padiglioni, installazioni interattive, laboratori e spazi esperienziali dedicati a temi come l'intelligenza artificiale, la medicina del futuro, l'energia pulita, la robotica e l'inclusione sociale.

L'Esposizione è inoltre suddivisa in tre aree principali: Pavilion World, dove si trovano i padiglioni dei Paesi partecipanti e delle organizzazioni internazionali; Water World, dedicata alla prima esposizione acquatica al mondo, che ospita eventi e installazioni sull'ecosistema marino e sull'uso sostenibile dell'acqua; e Green World, focalizzata sulla vita all'aria aperta, la mobilità avanzata e le soluzioni urbane sostenibili. Expo 2025 non sarà solo una celebrazione della cultura e delle tradizioni, ma anche un'opportunità unica per esplorare il futuro delle nostre società. Si prevede che l'esposizione diventi un punto di riferimento per chi cerca soluzioni innovative e sostenibili per il mondo di domani, creando un'occasione di incontro e di dialogo tra popoli e culture diverse.

